

# Opportunità unica ma c'è il monito: «Non è pioggia indistinta di risorse»

«Mi piace pensare che il Pnrr non debba essere soltanto quella pioggia indistinta di risorse che arriva sui territori ma che debba rappresentare una visione di Paese, come il presidente Draghi ha in più occasioni sottolineato, all'interno della quale devono anche cambiare o modificare i nostri paradigmi culturali».

È stato il messaggio di Assuntela Messina, sottosegretario per l'innovazione tecnologica, durante il convegno di ieri a Manduria. Si tratta «di fare - ha puntualizzato - molta attenzione perché non dobbiamo interpretare questi fondi solo come investimenti sostitutivi ma immaginare come queste risorse possano andare incontro a nuove politiche industriali che devono essere sostanziate da una collaborazione istituzionale tra governo, la politica, gli enti locali, le banche». Per Messina bisogna «ribaltare il paradigma. Non ci deve essere un adeguamento alla transizione ecologica ma l'Ance può diventare, e lo è già in parte, addirittura il protagonista attivo di una transizione attraverso la proposizione di un metodo, di un modello e di una fattività che va esattamente nella direzione dell'efficienza energetica, dell'energia sana e pulita, quindi della lotta ai cambiamenti climatici».

L'evento è stato aperto dai saluti dei presidenti di Regione Puglia Michele Emiliano, Anci Antonio Decaro, Confindustria Puglia Sergio Fontana e dal vicepresidente di Ance Domenico De Bartolomeo. Dopo il rapporto dettagliato del centro studi con dati, analisi e prospet-

tive per il Sud, alla tavola rotonda moderata da Bruno Vespa hanno partecipato il presidente dell'Ance Gabriele Buia e quello della Banca Popolare di Puglia e Basilicata Leonardo Patroni Griffi, l'economista Gustavo Piga, il senatore M5S Andrea

Cioffi e l'Executive Director Research Department Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice.

«Grazie al Pnrr - ha dichiarato il presidente di Ance Buia - il Mezzogiorno può finalmente ricoprire quel ruolo di traino atteso da tempo per la crescita del Paese. Ora, però, bisogna correre e aprire i cantieri con il coinvolgimento virtuoso delle amministrazioni del territorio». Una menzione d'onore per la Puglia è arrivata dal vicepresidente

di Ance Domenico De Bartolomeo poiché «ha dato dimostrazione di grande efficienza nella spesa dei fondi strutturali. È assolutamente necessario che trasferisca questa stessa efficienza nell'utilizzo di tutte le risorse disponibili; questa è la condizione indispensabile per poter sfruttare a tutti gli effetti il Pnrr».

E in questo solco è arrivato il monito di Gregorio De Felice di Intesa Sanpaolo. La grande no-

tività di Next Generation Eu è che questa «è una facility, in italiano è stato tradotto con il dispositivo, perché non sono i fondi strutturali che non siamo riusciti nemmeno a utilizzare o li abbiamo utilizzati male. Qui tu hai 528 condizioni, il grosso delle quali è nel 2022 e se non le rispetti i 220 miliardi annunciati non li vediamo nemmeno». Occorre allora rimboccarsi le ma-

niche per non disperdere le grandi opportunità offerte dal

Pnrr. «C'è un'azione secondo me opportuna - ha osservato De Felice - di responsabilizzazione sull'Italia per cui l'Europa ci sta dicendo che con Next Generation ti diamo questa possibilità e con la Banca centrale europea e il programma Pep, che scadrà il 31 marzo, ti conteniamo lo spread ma queste misure rappresentano l'ultimo treno per l'Italia». Il manager di Intesa Sanpaolo ha sottolineato che parte di quei soldi sono sostitutivi di progetti già avviati «ma che comunque devi andare a finanziare sul mercato. Secondo me il tutto è ben concepito in una sfida che l'Italia non ha mai affrontato e darà al nostro Paese una responsabilità sul futuro, sull'avanzata della concezione europea enorme» Se l'Italia «fallisce - ha concluso De Felice - e non riesce a impiegare questi soldi ci diranno: signori ma cosa volete? Vi abbiamo messo a disposizione il 74% dei prestiti degli Stati membri visto che Germania, Francia e Spagna non li hanno chiesti. Possiamo cercare di progredire, modificare il patto di stabilità e crescita ma se facciamo bene potremo avere un'Europa migliore».

**A.Pig.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sottosegretario  
Messina: «Occorre  
ribaltare  
il paradigma»  
De Felice (Sanpaolo):  
«Fare presto»**